

«Nel convegno al Meyer posizioni inquietanti»

Interrogazione di Toccafondi (Pdl): «Ma come si fa a chiedersi “se un neonato sia una persona” e quale sia la “qualità della vita degna di esser vissuta”?». Carraresi: chiarire i ruoli degli Enti locali



FIRENZE

Ma come si fa a chiedersi “se un neonato sia una persona” o quale sia la “qualità della vita degna di poter essere vissuta”? Sono domande inquietanti perché partono dal presupposto che la vita sia degna di essere vissuta solo se sussiste un certo standard qualitativo sotto il quale è meglio non nascere o morire». È indignato **Gabriele Toccafondi**, deputato di Fi-Pdl che sul convegno al quale prenderà parte il neonatologo olandese Veraghen (favorevole all'eutanasia infantile) ha presentato un'interrogazione parlamentare. Stessa iniziativa da parte del deputato di An **Riccardo Migliori**. E il caso diventa nazionale.

Toccafondi punta l'indice sul coinvolgimento degli enti locali, a cominciare da Comune di Firenze, nella due-giorni in programma al Meyer. «Firenze non sia ospite di chi teorizza questo, non lo faccia, e non lo faccia a maggior ragione all'ospedale dei bambini, il Meyer - sottolinea il parlamentare azzurro - Firenze non è la città dell'eutanasia e figuriamoci dell'eutanasia neonatale. La Regione Toscana e il Comune di Firenze non siano in alcun mo-

do parte attiva di questo convegno». Nell'interrogazione, Toccafondi chiede se «il Governo è a conoscenza del fatto che, le istituzioni locali patrocinino o siano presenti ad un'iniziativa che definisce “buone” le ragioni di una Carta che stabilisce la soppressione di una vita che viene definita “non accettabile” e se corrisponde al vero che il Comune di Firenze e la Regione Toscana, hanno collaborato alla realizzazione del convegno».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di **Marco Carraresi**, capogruppo Udc in Consiglio regionale: «Nessuno nega la facoltà, data ad ognuno, di sostenere le proprie opinioni, anche le più aberranti. Ma è grave e inaccettabile che a dar tribuna a chi sostiene la soppressione dei neonati incurabili siano strutture pubbliche. Il convegno che si tiene il 30 ottobre a Firenze vede tra gli organizzatori l'ospedale pediatrico Meyer, che offre la sede del convegno dedicato alle “buone ragioni della Carta di Firenze”, ovvero alle tesi, sostenute da alcuni neonatologi, di non rianimare neonati sotto una determinata soglia di settimane, ma figura tra i promotori». Non solo. Carraresi aggiunge che «l'Università di Firenze funge da serete-

ria organizzativa e il convegno vanta la collaborazione del Comune, ha tra i relatori l'assessore regionale alla salute Rossi. L'ospite di maggior rilievo è senza dubbio il medico olandese Eduard Verhagen, ideatore del protocollo di Groningen che prevede l'eutanasia per i bambini la cui “qualità di vita” futura sia giudicata “non accettabile”. Bambini con la spina bifida o con trisomia 13, o prematuri sopravvissuti dopo cure intensive. Per i quali, sostiene il protocollo, “è chiaro che, finito il trattamento intensivo, la qualità di vita sarà molto bassa e senza possibilità di miglioramento”. In un lungo intervento scritto Carraresi «contesta anzitutto l'assenza di qualsiasi contraddittorio» ed evidenzia come «Enti pubblici non dovrebbero promuovere convegni così unilaterali, dove già nel titolo si definiscono “buone ragioni” le tesi sostenute dalla Carta di Firenze, nella quale si sosteneva che i prematuri di 22-23 settimane non andassero in pratica mai rianimati. Tesi smentite dalla Società italiana di neonatologia, dal Comitato nazionale di bioetica, dai direttori delle cliniche ostetriche delle quattro facoltà romane di medicina e dal Consiglio superiore di sanità».